

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PERUGIA

Collezione
Alessandro Marabottini

a cura di
Caterina Zappia
con Stefania Petrillo e Claudia Grisanti



DE LUCA EDITORI D'ARTE

Collezione Alessandro Marabottini

Perugia, Palazzo Baldeschi al Corso
esposizione permanente dal 21 dicembre 2015



FONDAZIONE CASSA RISPARMIO PERUGIA

Presidente
Carlo Colaiacovo

Vice Presidente
Giuseppe Depretis

Comitato di Indirizzo

Giuseppe Abbritti
Andrea Arcelli
Anna Maria Baldoni
Giampiero Bianconi
Pio Briziarelli
Gianfranco Buini
Ruggero Celani
Gianlorenzo Fiore
Antonio Lanuti
Chiara Lungarotti
Francesco Mannocchi
Luigi Quaglia
Mario Rampini
Fausto Santeusano
Stefano Sfrappa
Daniele Spinelli
Elena Stanghellini
Giuseppe Tonelli

Consiglio di Amministrazione

Mario Bellucci
Alcide Casini
Ernesto Cesaretti
Biagino dell'Omo
Luciano Ghirga
Franco Manganelli
Fiammetta Marchionni

Collegio dei Revisori dei Conti

Gianfranco Cavazzoni (Presidente)
Roberto Rosignoli
Giuseppina Torrioli

Segretario Generale
Giuliano Masciarri

Vice Segretario Generale
Fabrizio Stazi

Con la collaborazione di

Francesca Brunelli, Chiara Chicarella, Barbara Costantini
Starnini, Cesare Mancini, Sergio Pieroni

Catalogo

a cura di Caterina Zappia
con Stefania Petrillo e Claudia Grisanti

Fotografie

Sandro Bellu, Perugia

Traduzioni

Marcella Mancini, Lorenzo Piciarelli e
Leonardo Pignataro per Scriptum, Roma
Maria Teresa De Bellis

Allestimento del Museo

Patrizia Rosazza-Ferraris e Caterina Zappia

Adeguamenti tecnici per l'esposizione

Carlo Salucci

Allestimenti

Totem srl, Perugia e Minelli Marcello Vincenzo & C. snc,
Gubbio

Cromie

Giuseppe Boccali, Perugia

Impianto elettrico e di illuminazione

Chiocci Impianti, Perugia

Impianti di sicurezza

Umbra Control, Perugia

Responsabile per la sicurezza

Carlo Salucci

Vigilanza

Vigilanza Umbra, Corciano

Assicurazioni

Grifo Insurance Broker's spa, Perugia

Restauro

Barbara Brillarelli, Perugia
C.B.C. Conservazione Beni Culturali, Roma
COO.BE.C. Cooperativa Beni Culturali, Spoleto
CORE.BA. snc di Tiziana Monacelli e Vincenza Morena,
Gubbio
Giovanni Manuali Conservazione dipinti antichi e
moderni, Perugia
Minelli Marcello Vincenzo & C. snc, Gubbio
Anna Morena, Gubbio
Dino Roselletti Restauratore Opere d'Arte, Perugia
Studio Archa snc, Perugia

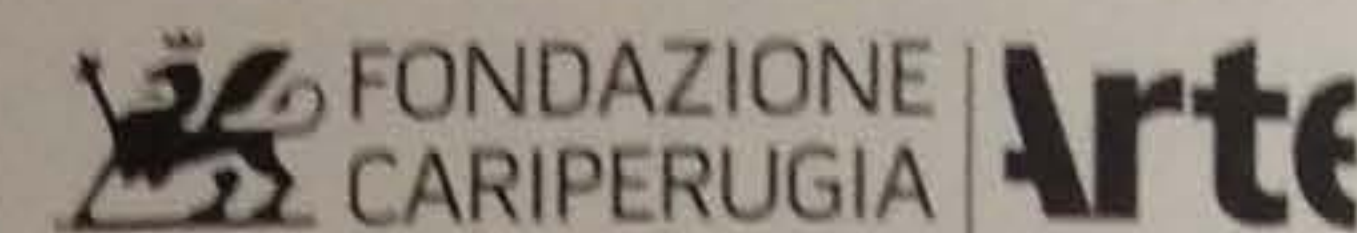
Supporti didattici

Aguaplano - Officina del libro di Raffaele Marciano,
Passignano sul Trasimeno

Servizi diversi

Galleria della Bottega d'Arte "Papillon" di Federico
Felicioni, Perugia; G7 sas Carte e rivestimenti per
l'arredamento, Perugia; Valter Sabatini Restauro, Perugia;
L'Ottonaio srl, Roma; Mario Ricciarelli, San Martino in
Campo; Metalart srl Lavori in ferro, Perugia

Servizi di mostra e comunicazione



Presidente

Giuseppe Depretis

Consiglio di Amministrazione

Biagino dell'Omo
Giuseppe Tonelli

Sindaco

Alfonso Ugo Chiavacci

Direttore

Maria Cristina De Angelis

Ufficio stampa

Lara Partenzi

Segreteria e web media

Elena Laudani

Si ringraziano

Archivio di Stato di Perugia

Alessandro Angelini, Sandrine Balan, Antonella Barina,
Fabrizio Romeo Basili, Yves Beauvalot, Silvia Benassai,
Carlo Bergamini, Virginia Bertone, Marco Betti,
Silvestra Bietoletti, Fedora Boco, Barbara Brillarelli,
Giovanna Capitelli, Francesca Ciaranfi, Egidio Cipolli,
Angela D'Amelio, Andrea Daninos,
Maria Teresa De Bellis, Pier Andrea De Rosa,
Ghahraman Divanbeigi, Franco Faranda, Antonio Fazzini,
Giampiero Filoja, Massimo Fiorentino,
Piergiorgio Forgione, Marco Gaggini, Maria Gazzetti,
Raffaella Gentile, Giancarlo Gentilini,
Giovanna Giubbini, Paolo Giuganino, Dimitri Gorchkoff,
Isabelle Julia, Roberto Carmine Leardi, Annalia Longo,
Demetrio Longo, Paola Mancini, Bruno Mantura,
Cecilia Martelli, Angelo Mazza, Bert W. Meijer,
Elena Mercanti, Ulisse Mercatali,
Catherine Monbeig Goguel, Giacomo Montanari,
Enrica Neri Lusanna, Serena Padovani, Bernd Pappé,
Maura Picciau, Giuseppe Porzio, Bianca Riccio,
Roberta Roani, Paolo Romano, Marina Romiti,
Sara Sargentini, Donatella Saviola, Elena Sciuga,
Don Shelton, Gianni Tatti, Bruno Toscano,
Anna Maria Zuccotti

e tutti coloro che hanno contribuito a questa impresa ed in
particolare Lavinia Toscani e lo Staff dell'Hotel La Rosetta
di Perugia

376.

PIETRO SELVATICO ESTENSE

Padova, 1803-1880

*Cimabue vede Giotto fanciullo
intento a disegnare una pecora*

[1835-1845 circa]

acquarello su carta controfondata, 250 x 370 mm

iscrizioni: in basso a destra «P. Selvatico»

stato di conservazione: il foglio è lacerato in basso a destra

provenienza: Firenze, antiquario Franco Macciò

collocazione: studio

inv. n. 229

Il foglio rappresenta uno dei pochi esempi del giovanile diletterantismo artistico di colui che avrebbe esercitato un ruolo dominante nel dibattito artistico del periodo risorgimentale. Sappiamo, infatti, da uno scambio epistolare con Antonio Diedo (Venezia, Biblioteca del Museo Civico Correr: Ms. PD C 589/CL.XC, 1-6) che il giovanissimo Pietro Selvatico si era avvalso dei «validi consigli» del segretario dell'Accademia di Venezia quando, tra il 1820 e il 1821, svolgeva degli studi di pittura di cui finora si erano conservate soltanto tracce verbali (Auf der Heyde 2013, p. 17): a quel periodo risale uno schizzo compositivo dal titolo *Bruto che condanna i figli alla morte*, pochi anni più tardi il giovane marchese realizza un'incisione dal celeberrimo dipinto hayeziano *Gli sponsali di Romeo e Giulietta, procurati da fra Lorenzo* (F. Mazzocca, in Hayez 1983, p. 129), nel 1825 infine il giovane padovano presenta all'esposizione accademica di Venezia l'immagine di Gaucher de Châtillon che ritorna dalle Crociate («Gazzetta di Milano», 247, 4 settembre 1825, p. 976) ed è quest'ultimo, forse, il quadro ricordato molti anni più tardi nella collezione Bonfadini di Venezia (*Corrispondenze artistiche*, in «Rivista di Firenze e Bullettino delle arti del disegno. Pubblicazione mensile di scienze, di lettere e arti diretta dal prof. Atto Vannucci», anno I, vol. I, fasc. 4, aprile 1857, p. 309).

Al periodo della sua formazione risalgono i primi studi giotteschi di Selvatico: nel 1822 egli realizzò dei disegni dagli affreschi nella cappella degli Scrovegni, la cui esistenza era stata messa a repentaglio dalla demolizione dell'adiacente palazzo Foscari-Gradenigo (Prosdocimi 1960). Questa campagna di rilevamento sul modello de *Le Fab-*



briche più cospicue di Venezia (1815-1820) sfociò nella pubblicazione della monografia riccamente illustrata (Selvatico 1836) che sarà all'origine della sua lunga carriera come scrittore e promotore artistico. Sempre nella seconda metà degli anni Trenta – lo suggerisce il confronto della firma con la grafia nelle lettere coeve di Selvatico – possiamo collocare anche il presente foglio destinato forse ad un album o ad una strenna, come lascia pensare la forma dell'immagine. Il soggetto, ispirato al racconto vasariano della scoperta dell'ingegno giottesco, rappresenta i due momenti cruciali della vicenda: quello di Cimabue che vede il fanciullo disegnare la pecora sulla lastra di pietra e quello successivo nel quale si rivolge a Bondone il quale «amorevolmente glielo concedette, e si contentò che seco lo menasse a Firenze» (Vasari, *Le Vite*, ed. Giuntina, vol. II, p. 97). Con la scelta del tema vasariano Selvatico sperimenta un soggetto che egli stesso – nel manuale *Sull'educazione del pittore storico odierno italiano* (1842) – raccomanda ai giovani artisti, «ma purtroppo molti anni ancora dovranno scorrere prima che li veggiamo di frequente sulle pareti dei palazzi magnatizii; ed intanto ci toccherà, sa Dio ancora per quanto, goderci avvenimenti greci, romani e mitologici» (pp. 408-409). Si tratta da una parte di un tema edifi-

cante, perfettamente adatto a «incitare i presenti al forte pensare» attraverso le rappresentazioni di vita pubblica o privata degli italiani illustri, dall'altro Selvatico si fa interprete dell'idea – cara a Friedrich Schlegel – secondo cui l'artista deve fare della storia dell'arte (e degli artisti) l'oggetto della propria riflessione artistica (Auf der Heyde 2008; Ferretti, *in corso di stampa*). In effetti, dopo la pubblicazione del manuale selvaticiano (1842) si può constatare una proliferazione dello stesso tema nei lavori di G. Torrini (1845), Gaetano Sabatelli, Clemens von Zimmermann e Tommaso De Vivo; per non parlare delle ambientazioni naturalistiche di Theodule-Augustin Ribot, Paul-Narcisse Salières e Raffaello Sorbi risalenti nella seconda metà del secolo. Il nostro acquarello mostra particolari affinità tipologiche con il quadro omonimo (1836) di Franz Adolph von Stürler conservato al Kunstmuseum di Bern (inv. G.0488): il pittore svizzero, allievo di Ingres, risiedeva a partire dal 1831 a Firenze e Selvatico ebbe senz'altro modo di conoscerlo durante le sue frequentazioni toscane.

Alexander Auf der Heyde

377.

DISEGNATORE ITALIANO
prima metà del XIX secolo

Dante nello studio di Giotto

acquarello su carta bianca, 140 x 125 mm
iscrizioni: in basso a sinistra «D. Asconi [...illeggibile]» (?)
provenienza: mercato antiquario
collocazione: studio
inv. n. 228

«Come sarebbe istruttivo, non dico pei giovani solamente, ma anche a noi tutti quanti siamo italiani [...] vedere nelle sale dei doviziosi, nei portici o sulle pareti delle Università e ricordata, a mo' di esempio, tutta quella vigorosa età del trecento! [...] Dante che visita e consiglia il suo amico Giotto, ci indicherebbe il sacro legame che deve stringere lettere ed arti» (Selvatico 1842, ed. 2007, p. 407). Così consigliava Pietro Estense Selvatico, il più autorevole sostenitore del Purismo in Italia, elencando agli artisti soggetti dagli indubbi valori morali secondo i dettami del Romanticismo storico. Contrariamente alle aspirazioni del critico, però, il tema non suscitò parti-